

Giallo sulle dosi di vaccino in Liguria Alisa chiede chiarimenti a Roma

I numeri forniti dalla struttura commissariale non hanno riscontro con le esigenze del territorio

Emanuele Rossi / GENOVA

C'è un giallo intorno al numero dei vaccini contro il Covid destinati alla Liguria per la prima fase della vaccinazione, prevista da metà gennaio in poi: le dosi indicate dalla struttura commissariale diretta da Domenico Arcuri per la Liguria, 72.121, sono troppe rispetto alle categorie indicate (residenze sanitarie e ospedali) ma troppo poche se si considerano anche gli over 80, che nella nostra regione sono una quota importante della popolazione, oltre 180 mila. Perché allora quel numero? Nessuno lo ha ancora saputo spiegare alla Liguria. Mentre la seconda fase, quella per gli over 65, riguarderà sino a 600 mila liguri.

Alisa ieri ha mandato a Roma una nuova ricognizione indicando tutti i lavoratori della sanità, inclusi i dipendenti delle cliniche private, e

gli ospiti delle residenze, arrivando a circa 55 mila persone. E attende risposta. «Certo, se poi ce ne dessero di più non andrebbero certo sprecati», sussurrano in Regione. Ma lo scenario più probabile è che i primi calcoli della struttura commissariale siano rivisti, come è accaduto per la Toscana che si era vista assegnare pochi vaccini. Una volta definita la quantità spettante, però, i passaggi sono abbastanza chiari: il vaccino (quello prodotto dalla Pfizer, per la prima fase) sarà portato nei 16 centri individuati (ospedali) in Liguria e da lì distribuito prima ai lavoratori della sanità e poi alle Rsa, dove deve arrivare ed essere inoculato a meno di sei ore dallo scongelamento.

SECONDA FASE PER 600MILA

La fase di vaccinazione che interesserà maggiormente la popolazione è però la secon-



Un uomo si sottopone a un tampone all'ospedale di Recco

OLIVA

340

i nuovi contagiati
in Liguria su 1197 test
I tamponi sono 4707
oltre a 4095 rapidi

25

i decessi comunicati
ieri al ministero,
le vittime hanno
tra i 61 e i 97 anni

da e su questa, destinata agli over 65 e alle categorie più a rischio, in Liguria sono attese dosi necessarie a coprire dalle 500 alle 600 mila persone. Più di un terzo della popolazione. «Più o meno le categorie coinvolte dovrebbero essere le stesse della campagna contro l'influenza», sostiene il commissario di Alisa Walter Locatelli. Con l'esclusione dei bambini sotto i sei anni. Su questa seconda fase, che dovrebbe partire da febbraio, però, è nebbia fitta. Roma ha accentrato l'organizzazione e le Regioni sono in attesa. Arcuri farà un bando per mettere insieme 16 mila vaccinatori, per tutta l'Italia, divisi in squadre da un medico e quattro infermieri o operatori sanitari. E questi si dovrebbero occupare della vaccinazione sul territorio.

Il commissario ha anche parlato di app per la prenotazione. I medici di famiglia li-

guri chiedono di essere coinvolti.

INDIVIDUATI TRE CLUSTER

Prima di arrivare al vaccino, però, bisogna fare i conti con la gestione dell'epidemia. Che morde meno, in Liguria: il tasso di positività è in discesa, ieri sono stati registrati 340 positivi su 4.707 tamponi molecolari e 4.095 tamponi rapidi. Il dato più confortante è la discesa degli ospedalizzati sotto quota 900: il picco si era toccato a metà novembre con 1510, poi sono calati sino agli attuali 887 con 84 letti di terapia intensiva occupati. Secondo il professor Filippo Ansaldo di Alisa, nelle ultime due settimane il numero di ricoveri è rimasto costante ma i pazienti sono sempre più anziani. Purtroppo però si rialza il conteggio dei decessi, con 25 morti. Nell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità l'indice Rt in Liguria è fissato a 0,63, il secondo più basso in Italia dopo la Val d'Aosta. «Abbiamo individuato e gestito tre nuovi cluster "chiusi" - spiega il presidente Toti - due nell'Asl 2 Savonese all'ospedale San Paolo e nella residenza protetta 'Suarez' di Calizzano, e uno nell'Asl 5 Spezzina all'ospedale Sant'Andrea. Con un totale di 31 positivi individuati e tutto il personale e gli ospiti sottoposti a tampone». —